



Il Tuscia Fly Club

Delegazione UNPeM
per la provincia di Viterbo



ha il piacere di presentare

UNA LEZIONE DA RICORDARE

Una breve storia per i ragazzi (e non solo)
realizzata nell'ambito del programma divulgativo
dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Una lezione da ricordare.

Testo e progetto grafico di *Oswaldo Velo*

Disegni e copertina di *Elena Bertoldo*

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione, di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi microfilm e copie fotostatiche, sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Il presente volume non può essere soggetto a modifiche od a tagli di alcun genere. Qualora si autorizzi alla riproduzione sul proprio sito, deve essere pubblicato integralmente senza tagli, aggiunte, sostituzioni e modifiche di qualsiasi natura.

Copyright 2021 - All rights reserved.

Opuscolo divulgativo non in vendita.
Distribuzione gratuita.

Di questa collana sono stato realizzati e distribuiti:

- Teo & Bepi. Pesca con la mosca, un'avventura possibile.
- Una lezione da ricordare.

Questo racconto è opera di fantasia senza nessun riferimento esplicito o implicito a persone, cose o fatti realmente accaduti.

Gli Autori hanno prestato la loro opera gratuitamente, rinunciando a compensi in qualsiasi natura.



Ringraziamenti

Ed eccoci alla fine di questa nostra fatica dopo mesi di lavoro (l'idea iniziale risale a qualche anno fa) e di ricerca.

Un risultato che non sarebbe stato possibile senza il supporto di Gianni, Franco ed Elena, ai quali vanno, doverosi, i ringraziamenti per aver creduto in questo progetto per il quale hanno collaborato disinteressatamente.

Gianni (Tacchini), molto attivo in Piemonte per l'Unione Nazionale Pescatori a Mosca (UNPeM) è stato la chiave di volta. Gliene avevo già parlato, *en passant*, lamentandomi del fatto che non riuscivo a trovare nessuno che volesse illustrare la storia che stavo scrivendo e lui, dopo qualche tempo, mi chiama dandomi un nominativo. Un fulmine a ciel sereno. Grazie ancora, Gianni, per aver creduto in un'idea.

Il nominativo corrispondeva ad un altro pescatore a Mosca, **Franco (Vaccharino)**, una conoscenza più che decennale che gli eventi della vita sbiadiscono senza tuttavia cancellarla. Era ancora in debito con me di una pescata nelle sue valli, debito che non poté onorare perché io mi trasferii prima. Franco si rese subito disponibile mettendomi in contatto con il terzo componente della "banda", che si rivelò fondamentale. Ma non si limitò a questo. Le lunghe telefonate che seguirono furono molto utili perché ne derivarono suggerimenti e punti di vista che mi permisero di affinare il racconto.

Il terzo componente era **Elena (Bertoldo)**. Conoscevo anch'essa sin da quando lei e Franco facevano gli "stupidini" durante le uscite di pesca (poi si sono sposati e Franco ha avuto il tempo per imparare a pescare...). Sapevo che Elena era una professionista nel campo odontoiatrico ma mai mi sarei immaginato che si era fatta una posizione anche nel campo artistico. Le esposi quindi il progetto con un minimo di apprensione, subito svanita quando ricevetti la sua entusiastica disponibilità.

Il lavoro riprese quindi con Elena ed in poco tempo quello che rischiava di affondare nell'oblio tornò attuale.

Ecco, questi sono gli artefici di quello che vi state apprestando a leggere, tutti, nuovamente, da ringraziare.

Veramente ce ne sarebbe anche un quarto, ma io non posso mica ringraziarmi da solo...



UNIONE NAZIONALE
PESCATORI A MOSCA



Uniamoci per contare

<http://www.unpem.net>

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



Ciao, Ragazzi!

Avete mai sentito parlare di dissesto ambientale? E di esondazioni e disastri causati dai fiumi? Come? Vi capita ogni tanto di vedere qualcosa in televisione? E sentite tante promesse da parte di signori in giacca e cravatta? E vi siete mai chiesti perché queste notizie si ripetono ogni anno con una cadenza quasi costante? Avete un'idea dei motivi che portano a questi eventi? Non ve lo ha mai spiegato nessuno?

Noi ne sappiamo qualcosa perché l'abbiamo vissuto in prima persona e ci piacerebbe raccontarvi cosa ci è successo.

Questa storia ha come protagonista un torrente e gli abitanti di un paesetto di montagna dove la vita scorreva tranquilla, tranquilla come lo scorrere delle acque del torrentello.

Una storia che ha insegnato, a me ed al mio amico Cecco, che il fiume è nostro amico e dobbiamo rispettarlo insieme ai suoi abitanti perché anch'esso ha una sua vita ed un suo orgoglio e quando si arrabbia, per davvero, è capace di farsi rispettare, eccome!

Lui, al contrario di noi Umani, non si arrabbia per delle sciocchezze: se decide di farlo è perché è costretto dagli eventi e se noi "umani" avessimo un po' più di sale in zucca le conseguenze della sua potenza sarebbero meno disastrose.

Certo, noi non siamo degli "esperti" pluri-laureati in materie ambientali utilizzati dalla politica ma sappiamo che, per fortuna, non sono tutti così, e che ci sono ancora persone che la montagna, la nostra terra, la conoscono bene e sanno quali possono essere le conseguenze di decisioni affrettate ed inopportune.

Ma basta, non vogliamo rubarvi altro tempo perché, lo sappiamo, siete ansiosi di sapere come va a finire questa nostra avventura.

Voltate pagina e cominciate a leggere!!!

Berto e Cecco, amici inseparabili.



L'Autore del testo

Dopo l'esperienza positiva di "Teo & Bepi", a distanza di anni Osvaldo ci riprova con un secondo volumetto a tematica ambientale pur senza allontanarsi troppo dal "suo mondo": la pesca con la mosca. Perché la pesca a mosca non è "solo" pesca ma anche rispetto per l'ambiente.

Questa volta i protagonisti sono due ragazzini che vivono in un piccolo paese abbarbicato sui monti la cui integrità rischia di essere travolta da comportamenti irresponsabili che mettono in serio pericolo addirittura l'esistenza di una valle intera.

Argomento affatto desueto in questa epoca densa di sciagure ecologiche provocate dall'incuria e dal disinteresse di chi dovrebbe tutelare il bene comune.

Un messaggio diretto sì a chi dovrebbe, o meglio, deve tutelare ambienti a rischio e non, ma soprattutto ai ragazzi del nostro tempo, quella generazione destinata a governare il mondo di domani, quel mondo che noi abbiamo ricevuto in eredità con il preciso impegno di consegnarlo a chi verrà dopo di noi nelle migliori condizioni possibili.

L'Aut(o)rice dei disegni

Nata all'ombra delle montagne piemontesi una ...ina di anni fa (mai chiedere l'età ad una signora se vuoi che ti porti a termine i disegni di cui hai bisogno...) Elena trasmigra dalle cure dentali (in qualità di odontotecnico) alle cure dell'anima quando decide di dedicarsi a quello che è sempre stata la sua passione: il disegno, che ha cominciato a coltivare sin da bambina.

Ed è così che facendo propri gli insegnamenti acquisiti nello studio d'Arte "Burzio" di Torino passa, anno dopo anno, tra sculture di soldatini medioevali, vignette e disegni satirici, manifesti e locandine di ogni genere, mostre, esposizioni e concorsi oltre a lavori di maggior respiro fino a ricoprire la carica di presidente della commissione "Arte Urbana" del Centro Studi Sentieri, con sede a Lanzo Torinese.

Fra un disegno e l'altro trova il tempo di invaghirsi di Franco, con tutte le conseguenze sociali del caso, il quale - per sua disgrazia - conosce Osvaldo.

E disgrazia fù poiché Franco si fa coinvolgere nell'idea di quest'ultimo che gli chiede se "per caso" conosce qualcuno in grado di illustrare una storia per ragazzi.

Oggi si ritrova invischiata, senza nessuna possibilità di fuga, nel progetto pesca-ambientalista che i due amici (entrambi pescatori a mosca) decidono di portare avanti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



Erano, da sempre, compagni di scuola e di vita. **Berto**, robusto, ricciolino e paffutello, abitava "di sotto"



mentre **Cecco**, capelli lisci e magro come un chiodo, abitava "di sopra".

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene +

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione dell'Autore che ne detiene +

Uno strano, ma per nulla insolito, modo di indicare che il paese era diviso in due: gli abitanti al di sopra del fiume erano, appunto, "quelli di sopra" mentre gli altri, che avevano la casa a valle della stretta ansa, dove la corrente sbatteva violentemente contro un enorme roccia prima di placarsi in una lunga lama, erano "quelli di sotto".



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta

Entrambi della stessa età, frequentavano la stessa classe, facevano gli stessi giochi e dividevano la stessa vita semplice e tranquilla di quelle montagne incontaminate.



In inverno si ritrovavano, dopo le lezioni che si tenevano in una minuscola scuola in fondo al paese, a scorazzare sulla neve, a compiere piccoli ed innocui dispetti agli abitanti del villaggio che, consapevoli

dell'innocenza di quei giochi, non se la prendevano mai a male.

Il fiume nasceva più in alto, a quasi mezza giornata di cammino lungo il sentiero che si perdeva nel sole e che spariva dietro le balze abitate dalle marmotte il cui fischio si sentiva, a volte, fin giù nella piazza.

I presente volume può essere
nza l'autorizzazione scritta
; detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente
re riprodotta senza l'autor
dell'Autore che ne detiene tu



Durante le belle giornate estive, non era raro che i ragazzi del paesello si recassero in gruppo fin lassù ed allora quei luoghi incantati e silenziosi si riempivano del ciarlare allegro e rumoroso di mille voci argentine.



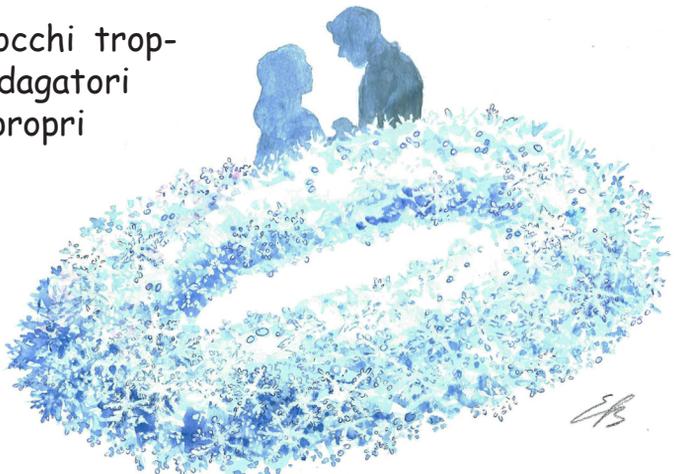
Le sorgenti erano anche il luogo preferito dei più grandicelli già alle prese con gli affari di cuore.

Secondo una leggenda, chi fosse riuscito a donare alla propria amata una ghirlanda fatta di cristalli di neve l'avrebbe sposata e sarebbero vissuti insieme in eterno.

Con molto meno fantasiosa, le sorgenti erano, in estate, metà di innamorati che cercavano

rifugio dagli occhi troppo spesso indagatori e severi dei propri genitori.

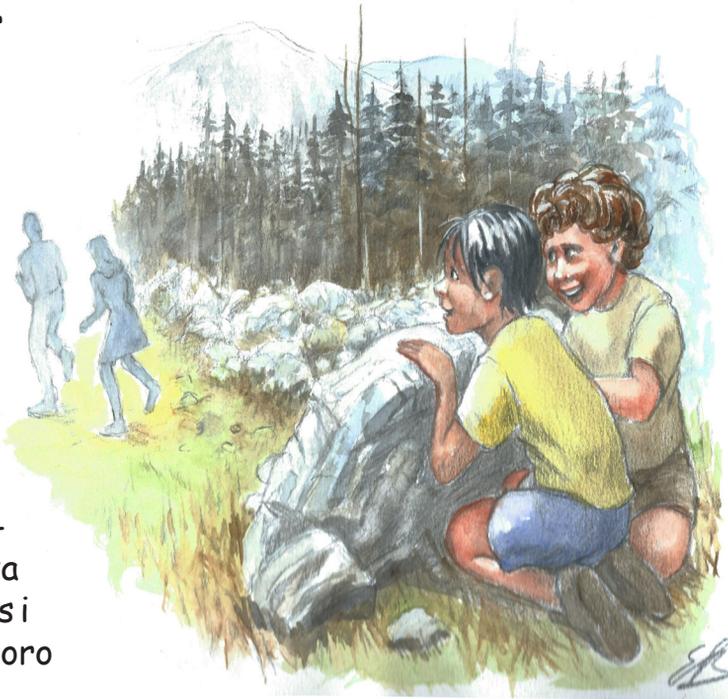
Ovviamente, i nostri Ber- to e Cecco, i più vecchi del gruppo ma non an-



cora abbastanza interessati alla leggenda della ghirlanda, andavano spesso a curiosare di nascosto in quel luogo non appena vedevano che un giovanotto ed una giovinetta del paese si allontanavano con fare circospetto.

Da lontano, nascosti da una rupe, cercavano di indovinare il perché di quelle fughe ma non erano ancora riusciti a capirci nulla anche se, in cuor loro, una mezza ideuzza se la erano fatta.

E fu così anche quel giorno: non appena videro Geppo e Pina allontanarsi per due strade diverse lungo due sentieri che sapevano ricongiungere si poco più in alto li seguirono a debita distanza tenendosi celati alla loro vista.



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Immaginatevi quale fu la loro sorpresa quando li videro tornar giù a rotta di collo, tenendosi per mano per non cadere e rossi in viso come dei peperoni.

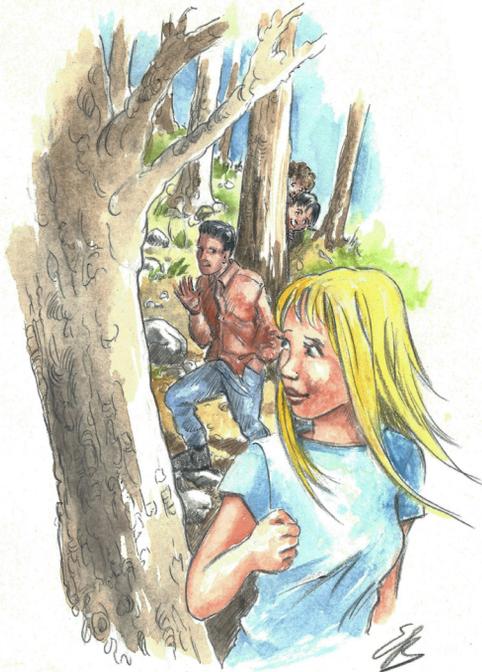
Geppo e Pina li superarono senza neppure vederli, si fermarono in una radura sottostante, si misero a parlare concitatamente e ri-



presero ciascuno la propria strada del ritorno.

Berto guardò Cecco sgranando i suoi occhi da cerbiatto.

Cecco fece una smorfia come per dire "Boh!" ed invece di tornare al paese, da bravi scavezzaccolli che erano, si arrampicarono verso le sorgenti dove, nello spiazzo creato dalla forza della corrente che dirompeva all'esterno da un



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

ammasso di rocce che sembravano messe lì da una forza misteriosa, videro tre o quattro persone che indossavano tute strane ed un altro paio che parlavano fra di loro mentre riempivano fogli su fogli.

Poco più in là, abbarbicata sulla pendice del monte, una jeep carica di strumenti.

Tornarono indietro senza farsi notare e lungo la strada fecero mille congetture: una invasione di alieni? I tecnici del comune? Era caduto un aereo? Di una cosa sola erano sicuri: la presenza di quegli individui spiegava la fuga precipitosa di Geppo e Pina, e soprattutto spiegava il rossore dei loro visi...

In paese non ne parlarono con nessuno, ma dentro di loro qualcosa si stava muovendo: chi erano? Cosa volevano? Cosa stavano facendo? E, soprattutto, perché in paese nessuno ne parlava?

~ ~ ~ ~ ~

Berto andava spesso a pescare con suo padre che gli aveva trasmesso la passione ed insegnato molte cose sulla pesca



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



ma soprattutto sul rispetto del fiume e dei pesci. Così, difficilmente portava a casa le sue prede, che rilasciava quasi sempre senza neppure toccarle con le mani avendo cura di eliminare l'ardiglione da tutti i suoi ami.

Ed altrettanto difficilmente pescava entrando in acqua, consapevole del fatto che così facendo avrebbe evitato di disturbare i pesci e sconvolgere il fondale del fiume.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione dell'Autore che ne detiene tutti i diritti

Nessuna parte
re riprodotta
dell'Autore

A volte gli capitava di trascorrere intere giornate di pesca osservando la natura che lo circondava e di "risvegliarsi", quasi fosse in trance, ritrovandosi a guardare il volo di una rondine, la rapida corsa di un ramarro, le evoluzioni di un



calabrone... e quante volte aveva interrotto la pesca per osservare, incantato, i movimenti di una trota intenta a cibarsi di insetti in superficie sotto le frasche.

Avrebbe quasi certamente potuto catturarla se le avesse presentato la sua esca vaporosa, perfetta imitazione del cibo del momento... e sollevata la testa al rumore di un ramo spezzato, si era ritrovato quasi faccia a faccia con un cucciolo di daino, che con i suoi occhioni enormi lo osservava con fare compiaciuto, senza fuggire.

Era come se lo ringraziasse per il rispetto che sapeva portare alla natura.

Berto, nonostante l'età, conosceva tutto o quasi della pesca: i nomi ed i comportamenti dei pesci, quelli degli insetti che popolano il fiume... sapeva capire, semplicemente guardando il cielo ed il colore delle foglie, quando il tempo sarebbe volto al brutto, sapeva quale imitazione offrire al pesce basandosi sul volo delle rondini e sul colore e la temperatura dell'acqua, conosceva i nomi delle piante e quello degli insetti presenti nel fiume, di cui realizzava eccellenti imitazioni che poi presentava al pesce lambendo i margini delle buche e delle rive infrascate...



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



Non lanciava mai lontano: sapeva che era più efficace una posa delicata e precisa piuttosto che andare a mettere la mosca al limite delle proprie capacità.

Cecco era l'esatto opposto: arrivava sul fiume con la radio a tutto volume, zampettava nell'acqua come un cagnolino, non stava zitto un attimo e lanciava il più lontano possibile spaventando tutti i pesci nelle immediate vicinanze... e si rivolgeva a Berto chiedendogli una mosca... per legarla sul finale... per sciogliere un nodo...



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



E se gli capitava di trovarsi di fronte ad un leprotto od un capriolo, buttava in terra la canna e lo rincorreva - anche in mezzo al fiume - nel vano tentativo di catturarlo.



La bellezza del luogo attirava non di rado pescatori che venivano da molto lontano e quando ne incontravano uno Cecco non vedeva l'ora di andare a pescare a due metri di distanza.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Oppure attraversava il torrente proprio nel punto in cui l'altro stava pescando.

O ancora, lo tempestava di domande inutili e stupide, fornendogli suggerimenti su come lanciare arrivando addirittura a togliergli la canna dalla mano per mostrargli "come si fa".

Berto, invece, cercava in tutti i modi di non disturbarlo, restando ad osservarlo da una buona distanza.

Ancora meno si sarebbe sognato di dargli suggerimenti su come lanciare: solo quando lo vedeva interrompere l'azione di pesca lo avvicinava e con estrema affabilità iniziava a chiacchierare, arrivando a proporgli le proprie imitazioni se il forestiero non aveva avuto fortuna con le proprie.



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



Nessuna parte del presente volume può essere-
za l'autorizzazione scritta

Nessuna parte del presente volume può esse-
zazione scritta

D'altra parte, si diceva Berto, io abito proprio qui e se non pesco in questo raschio proprio oggi vorrà dire che ci pescherò domani... e poi, si ripeteva continuamente quasi fosse un mantra, tutto questo l'ho ricevuto in dono nascendo qui ma non è certamente mio.

ti i diritti.
zazione scritta

Ovviamente non invidiava certo quei pescatori "foresti" (alcuni molto buffi, bardati come alberi di Natale mentre lui non aveva altro che un giubbotto sdrucito in più



punti, una canna semplicissima ed un paio di stivali che mostravano l'usura del tempo) che si sobbarcavano ore e ore di macchina per venire a pescare in quel paradiso.

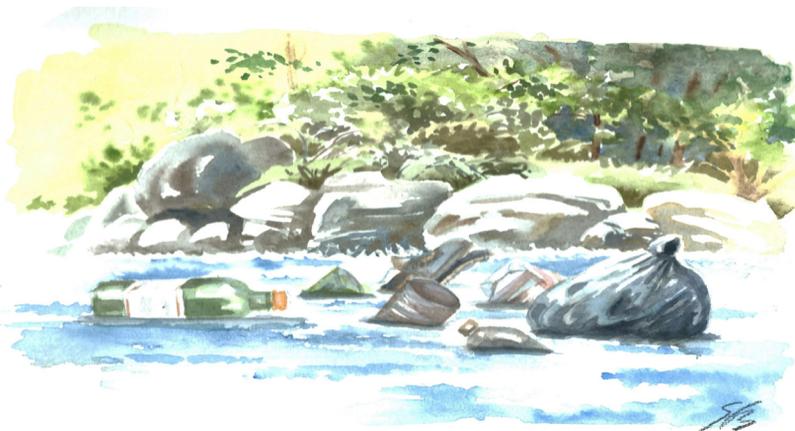
Certo che spesso non li capiva: era un torrente molto piccolo, con l'acqua che raramente superava il metro e solo nelle buche più profonde. Che senso ha, si ripeteva, venire a pescare qui, dove gli scarponi da trekking sono più che sufficienti, indossando gli stivaloni fino all'ascella?



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Cecco non amava la pesca. Ma amava i pesci, nel senso che amava mangiarli e come lui tutta la sua famiglia, che non si lasciava di certo scappare l'occasione di un bel fritto di avannotti in qualsiasi periodo dell'anno.

La famiglia di Cecco abitava "di sopra" dove il comune, forse a causa dello scarso numero di abitanti, non aveva ancora predisposto i cassonetti per i rifiuti, presenti invece "sotto", a solo 200 metri da dove abitava Cecco.



Cinquanta metri lungo i quali scorreva la strada, evidentemente troppi per gli abitanti di "sopra", che

quasi sempre preferivano servirsi della corrente del fiume per smaltire i rifiuti urbani, dalle scatolette di fagioli vuote alle cassette delle frutta, da copertoni fino (come era già successo una volta o due...) a frigoriferi.

Era un'ottima iniziativa: dava modo ai gruppi di volontari di esibirsi nelle giornate di pulizia del fiume, che avvenivano regolarmente senza il minimo contributo dell'Amministrazione locale ma con una ampia partecipazione da parte degli abitanti "di sotto" che non avevano nessuna intenzione di farsi sommergere dalla sporcizia.

Del fiume, Cecco conosceva ben poco e quando seguiva Berto lungo le rive era per cercare di convincerlo a tenere il pesce per portarselo a casa. Salvo poi gettarlo nella spazzatura o darlo al gatto se i suoi decidevano di non cucinarlo.

Nonostante queste differenze di vedute, i due ragazzi erano buoni amici e trascorrevano molte ore insieme.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Qualche tempo addietro la primavera era stata molto piovosa e le acque del torrente erano arrivate a lambire alcune case su un poggio, a valle di un raschio. Erano case che



Nessun
re. ripr
dell'Aut.

ti.
scritt
ò esse-

erano state costruite solo pochi anni addietro e non senza una grossa polemica in paese, che si era diviso in due.

Una parte affermava che erano troppo vicine al fiume (in realtà ci passava a pochi metri più in basso, ai piedi di una collinetta coltivata a fieno e senza neppure un albero) mentre l'altra, schierata con l'allora giunta comunale, sosteneva a gran voce che non c'era pericolo, che il fiume non sarebbe mai arrivato fino a là, che la vicinanza al fiu-

me avrebbe ridotto le spese per i canali di scarico, che... che... che ... insomma a Berto era parso di capire che c'era qualcuno che pur di costruire aveva considerato solo i guadagni senza valutare bene i rischi legati alla vicinanza del fiume.

Sta di fatto che quelle case vennero realizzate proprio lì, in totale disprezzo per la natura e le sue leggi. E per garantire sicurezza alle abitazioni, venne eretto un enorme muro di cemento proprio ai piedi del poggio, proprio nel punto in cui il fiume andava a sbattere con maggior forza.

Così, avevano detto i tecnici, non avrebbe eroso le rive e le case non sarebbero crollate.

Fu un periodo di sconvolgimento totale per il fiume: per giorni e giorni le ruspe ruppero l'alveo, spostarono ghiaia (che, caricata



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.





su una interminabile fila di camion, non si seppe mai dove era finita...), spostarono blocchi di cemento...

Quando tutto finì, del ghiaretto e del boschetto appeso non era rimasta la benché minima traccia ma in compenso faceva bella mostra di sé un muro alto 7-8 metri sovrastato da quel poco che era rimasto della collinetta, sopra la quale spiccavano altre due villette bifamigliari con tanto di piscina.

Le tane dei pesci erano tutte scomparse ma bastarono due piccole piene perché ai piedi del muro si cominciarono a vedere alcuni anfratti (non certo naturali,

poiché non erano altro che piccole erosioni nel cemento e sotto di questo, a livello del terreno), le cui dimensioni andavano sempre più aumentando con il passare dell'acqua. Ma la forza del fiume non era poi così possente ed il muro continuava a starsene lì, con le sue case sopra.



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Un giorno - si era in periodo di elezioni - sui muri del paese apparvero dei manifesti enormi che parlavano di un bando per la realizzazione di opere di sistemazione idraulica.

E le ruspe riapparvero: questa volta, però, a monte, più verso le sorgenti. Un posto dove a memoria d'uomo non si erano mai verificate piene e dove tutto intorno non c'era una casa.

Eventuali esondazioni non avrebbero recato il minimo danno a nessuno riducendo, al contrario, l'impatto sulla zona sottostante.

La famiglia di Cecco applaudì, insieme a tante altre, e andò all'inaugurazione vestita a festa, come se fosse un matrimonio. Un atto doveroso nei confronti di chi, per ingraziarsi il plauso della maggior parte degli abitanti, aveva promesso chissà cosa all'indomani della fine dei lavori.

Berto, invece, non andò a vedere quella che riteneva la stupidaggine più grossa che avrebbero potuto commettere.

Al contrario, si recò su un pianoro di fronte al paese e con una macchina fotografica riprese quell'opera faraonica, per un paese così piccolo, sicuramente

costata un sacco di soldi e che, secondo lui, non sarebbe servita proprio a niente.



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Con rammarico gli vennero in mente i boschetti che un tempo costeggiavano le rive, le anse che davano ospitalità ai germani, le mille cascatelle che creavano una miriade



de di buche ed anfratti, luogo per le trote e gli scazzoni, gli alberi secolari che erano stati abbattuti dalla furia delle ruspe...

Immagini che gli vennero cancellate dalla memoria dalla vista di quel lungo rettilineo di cemento, una sorta di pista di bob lunga e diritta, senza la minima deviazione ed intervallata ogni tanto da un piccolo salto.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dall'Autore che ha dettato tutti i diritti.

Il torrente, il torrente delle sue ore più belle, era lì, sul fondo di quell'orribile nastro di cemento ed era quasi sparito. Alto poco più di una spanna, correva rapido e veloce verso il mare senza nessuno che potesse fermarlo né rallentarne la corsa. Certo, si era in estate ed era ridotto a poco più di un rigagnolo: in mezzo a quella massa di cemento non faceva certo paura.



Il sindaco, la giunta e molti cittadini sorridevano compiaciuti di fronte a quello scempio, forse poco consapevoli delle possibili conseguenze.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Mah, diceva fra sé e sé Berto, se l'hanno fatto avranno fatto bene i conti... avranno ritenuto utile per il bene del paese... avranno interpellato qualcuno che se ne intende veramente e che li avrà consigliati... Speriamo bene, visto che io abito a valle di quel "coso"...

Ma i mugugni che sentiva da suo padre e quello che sentiva dire giù al bar ed all'edicola non lo convincevano.

Ancor meno lo convincevano le frequenti discussioni fra le due fazioni: chi era contrario si scontrava - anche

molto vivacemente - con chi era favorevole al punto che in un paio di occasioni il papà di Berto era stato costretto a difendersi dall'aggressività di quello di Cecco.



Come in tante trasmissioni televisive, la violenza verbale era tale da sfociare nella maleducazione e nell'insulto, a cui seguiva inevitabilmente un eccessivo ed improprio movimento delle mani...

Il furore della novità si acquietò dopo poche settimane grazie anche alle bevute gratis offerte da chi era decisamente favorevole ai lavori ed il paese visse alcuni mesi di tranquillità.

Poi venne l'autunno e con esso le prime piogge, che divennero torrenziali. Ed il torrente si ingrossò, e tutta quella massa d'acqua, non più trattenuta dal terreno reso impermeabile dal cemento e dalle piante si riversò rabbiosamente in quel canale diritto e scosceso.

E mentre il livello aumentava,

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



l'acqua prendeva sempre più forza, più impeto e scaraventava a valle tutta la potenza di una natura sopraffatta ma non ancora vinta.

La botta che ricevette la muraglia di cemento eretta a protezione della collinetta e delle sue case fu tremenda. La muraglia resistette e la collina fu salva. L'acqua schizzò via come un proiettile ed investì in pieno la radura sottostante, proprio dove si trovava la casa di Berto, che fu sommersa fino al primo piano.

I vigneti furono sommersi anch'essi, così come gli alberi da frutta, le stalle i macchinari... la distruzione fu totale:

volume può essere
riproduzione scritta
tutti i diritti.

Nessuna parte del
re riprodotta senza
dell'Autore che ne





non ci furono morti ma solo per un miracolo.

Ricomparvero le ruspe per togliere il fango e per riportare alla vita quel poco che era rimasto. Il fiume, costretto in un percorso obbligato senza la possibilità

di scelta, era dilagato là dove aveva trovato spazio, dove da secoli si sapeva che non sarebbe mai arrivato se non fosse stato costretto da un'opera senza senso. I danni si rivelarono ingenti, ben oltre la peggiore aspettativa.

Passò il tempo, così come passarono tanti discorsi e promesse. Il paesaggio era ritornato quasi quello di prima: il rivolo in fondo al corridoio di cemento, il livello del fiume "normale"... il muro aveva tenuto, la collina c'era ancora ed in paese molti si compiacevano per l'ottima scelta di regimazione idraulica nonché per la previdenza di aver realizzato il muro sotto la collina.

Per la casa di Berto, semi- distrutta, si parlò di fatalità e tutto finì con una promessa di risarcimento e tanti sacrifici da parte della sua famiglia per tornare alla normalità.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

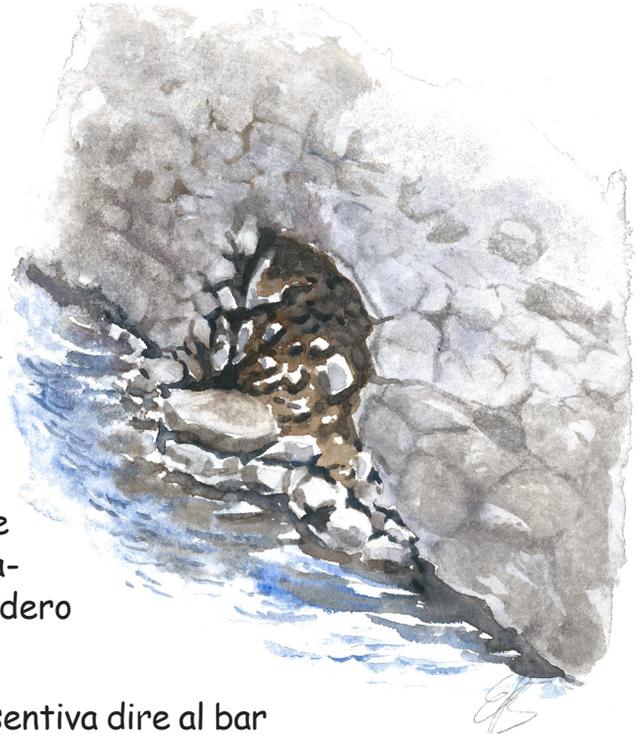
Nessuno aveva notato, però, che la furia della corrente aveva scavato le fondamenta del muro e che la corrente, ora, stava portando via terra.

Passò del tempo e di piene così disastrose non se ne videro più.

Tutto sommato, si sentiva dire al bar e presso il Comune, la parete di cemento ha tenuto ed il torrente scorre tranquillo nel suo nuovo alveo e non fa più paura a nessuno...

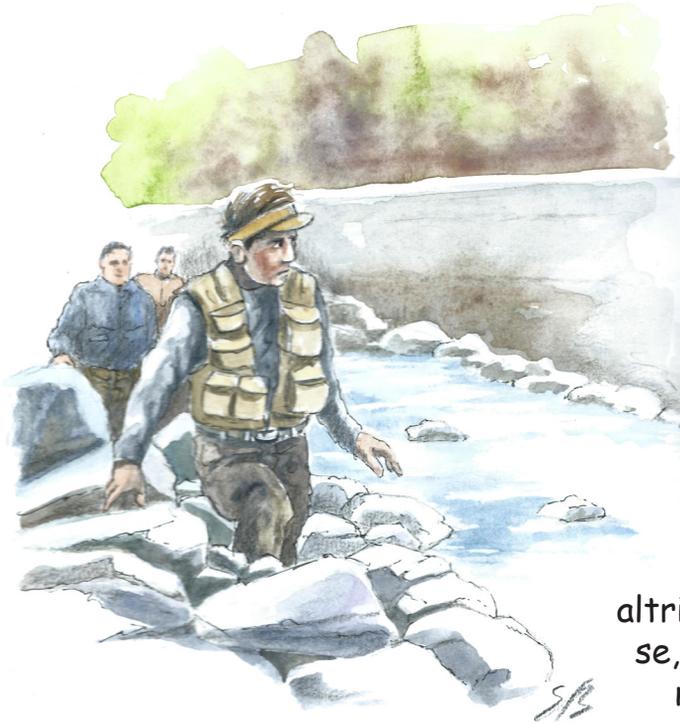
Nonostante le angherie e le sopraffazioni, la parte alta del torrente, quella verso le sorgenti, era sempre magnifica ed attirava sempre più pescatori e turisti che amavano quell'angolo di paradiso.

Finché un giorno ci capitò un tale, anch'egli pescatore, che venuto a conoscenza dei tristi precedenti della zona ne parlò con un amico che si occupava di riqualificazione ambientale e organizzò un sopralluogo informale con altri suoi "colleghi".



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



Erano gli stessi che avevano "disturbato" Geppo e Pina - che se li erano ritrovato tra i piedi mentre erano intenti agli... affari loro - mentre erano occupati a fare rilevamenti e studi di fattibilità in loco.

Berto, come molti altri abitanti del paese, non li conosceva né aveva la più pallida idea di cosa

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

stessero facendo ma qualche giorno dopo il loro "incontro ravvicinato" al bar della piazza si tenne una riunione alla quale presero parte tutti i pescatori, i titolari di esercizi pubblici e degli alberghi anche delle zone vicine.

Venne invitata anche la municipalità ma l'unico ad essere presente fu il vigile che, tra l'altro, essendo pescatore, dichiarò subito di essere intervenuto a titolo personale.

La riunione era presieduta dal padre di Berto che presentò 5 persone, fra le quali Berto riconobbe i due che stavano prendendo appunti quel giorno.

Nessuna parte
re riprodotta
dell'Autore ci

Quello che dei 5 sembrava essere il portavoce prese subito la parola e senza preamboli spiegò ai presenti i rischi cui stavano andando incontro convivendo con una situazione idrogeologica presente in quel momento.

Si spensero le luci e prese il via il carosello di diapositive che illustravano, grazie a studi fatti a tavolino ed a proiezioni matematiche e possibilistiche, quello che sarebbe potuto accadere.

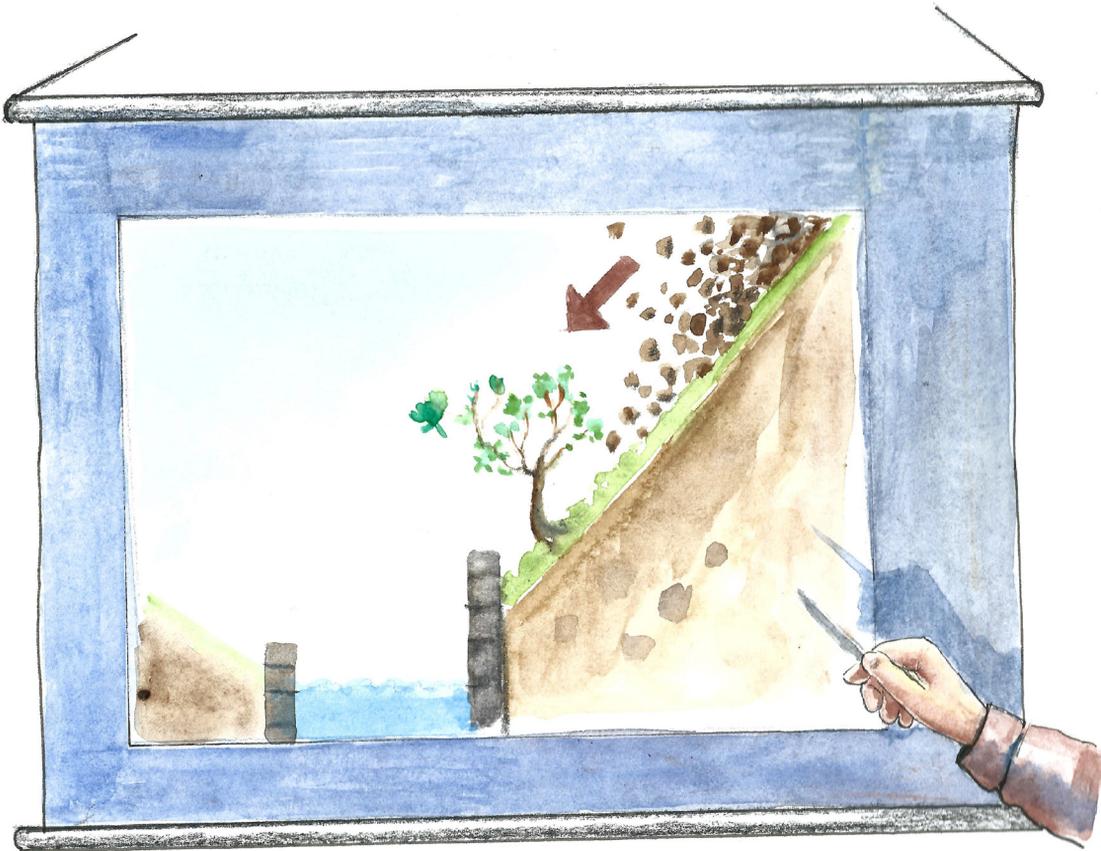
A seguito di una settimana piovosa, spiegò il relatore, una enorme fetta di montagna può scivolare nel fiume spezzando o passando oltre il muro di cemento.



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta

Le case che si trovano in cima si inclinano paurosamente e, se sono fortunati, gli abitanti fanno appena in tempo a schizzare via prima che tutta la collina precipiti nel fiume, scavalcando il muro ed andando a rovinare nell'alveo del fiume ostruendolo completamente ed impedendo all'acqua di defluire. Si crea così una sorta di lago che in poco tem-



Ness
re r
dell'

po raggiunge dimensioni notevoli, tracima e rovina a valle portando con sé tutto quello che trova.

25se-
ritta

Questa situazione, riprese il relatore dopo una brevissima pausa, è causata da diversi fattori umani che non hanno nulla a che vedere con l'aspetto idrogeologico della zona. Pertanto, se vogliamo evitare lutti e disastri, va assolutamente modificata.



L'incontro durò un paio d'ore ed il giorno successivo una delegazione si presentò dal sindaco chiedendo di indire una assemblea pubblica durante la quale tut-

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene

ta la popolazione venne messa al corrente della situazione e dei relativi rischi.

A grande maggioranza venne votata una mozione che prevedeva la rinaturalizzazione della zona ed affidava ad una struttura specializzata il compito di provvedervi.

Le ruspe tornarono ancora una volta. Le sponde di cemento vennero del tutto smantellate così da permettere all'acqua di incunearsi nella terra.



Dove era necessaria una struttura di rinforzo si scelse di utilizzare pali di legno conficcati nel terreno. Le rive vennero totalmente ripiantumate.

Lungo il corso del fiume vennero posti numerosi blocchi di pietra in modo da rallentare la corrente ed alzare il fondo. Dove possibile, vennero create anse ed insenature.

La grande parete di cemento venne abbattuta, così come le case, che vennero ricostruite in una zona più sicura.

Molte furono le critiche che seguirono questo intervento e molti furono quelli che gridarono allo sperpero di denaro pubblico. Il termine dei lavori coincise, quasi fosse un verdetto, con l'arrivo di un altro periodo di forti rovesci a seguito dei quali il fiume si gonfiò e tenne con il fiato sospeso tutto il paese.

te del presente volume può essere
1 senza l'autorizzazione scritta
e ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può
re riprodotta senza l'autorizzazione
dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.



Ormai abituati a sentirsi protetti dal muro di cemento, temevano chissà quali danni. Invece la corsa del fiume venne rallentata dalle asperità del terreno e dall'esondazione parziale in quelle aree ad essa preposte.



Arrivò a valle e si disperse in mille rivoli, la cui potenza e portata erano enormemente inferiori a quelle causate dall'incanalamento precedente.

La cittadinanza volle vedere i conti e nominò un rappresentante con l'incarico di controllare le cifre spese e quelle risparmiate. Venne così appurato che il denaro necessario per il risanamento dei danni causati dall'alluvione precedente era di molto superiore a quello necessario per la rinaturalizzazione del corso d'acqua.

Il padre di Berto - che aveva capeggiato la delegazione che aveva chiesto con forza la rinaturalizzazione - fu trattato con tutti gli onori e venne proposto per una medaglia, che però rifiutò.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Il presente volume può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

"Non ho fatto nulla di speciale, si scherniva, ho semplicemente considerato il problema dal punto di vista del benessere del paese. E' stato mio figlio Berto a convincermi: grazie alle sue osservazioni ed alle sue fotografie ho capito, nonostante sia ancora un ragazzino, quale era il problema. A lui vanno i complimenti, non a me."



Inutile dire che Berto visse lunghi momenti di gloria. E Cecco, da quel giorno, decise di seguire minuziosamente i consigli di pesca dell'amico, ad osservare rispettosamente la natura e promise solennemente che da grande avrebbe studiato tanto tanto così da diventare un bravissimo conoscitore dell'ambiente.

Come in tutte le belle storie a lieto fine, ci fu una festa alla quale furono invitati tutti, anche quelli che avevano tanto difeso la canalizzazione del fiume che, scusandosi pubblicamente per non aver saputo riconoscere i rischi legati all'approssimazione delle loro valutazioni, avevano messo in serio pericolo tutta la popolazione.

E nel bel mezzo della festa, dal folto gruppo dove



si brindava al risultato ottenuto, due figure sgaiattolarono alla cheticchella per portarsi lassù dove tutto aveva avuto inizio.

Giunti che furono alle sorgenti del fiume si fermarono: Geppo raccolse una ghirlanda fatta di cristalli di neve e la donò alla sua Pina.



Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Autore che ne detiene tutti i diritti.

L'UNPeM (Unione Nazionale Pescatori a Mosca) nasce il 18 maggio 1981 con atto sottoscritto a Pavia di fronte al Notaio Margherita Gaetani. Soci fondatori: Carlo Rancati, Guglielmo Tani, Italo Etio Ravaioli, Antenore Braglia, Mario Riccardi.

Dallo Statuto :

ART. 1 - COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE - SEDE

E' costituita l'Associazione denominata "UNIONE NAZIONALE PESCATORI A MOSCA", il cui acronimo è "UNPEM". L'Unione Nazionale Pescatori a Mosca, di seguito semplicemente Unione, è apertistica, autonoma, indipendente, senza scopo di lucro ed intende operare nel pieno rispetto delle pari opportunità tra uomo e donna.

L'Unione ha durata illimitata; è disciplinata dal presente Statuto e agisce ai sensi e per gli effetti degli articoli 36 e seguenti del codice civile, della disciplina specialistica di settore e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

L'Unione fissa la propria sede in Brescia via Cimabue, 16 c/o Casa delle Associazioni

L'Unione potrà istituire sedi secondarie in Italia o all'estero. L'organizzazione ed il funzionamento delle sedi secondarie, di seguito semplicemente sezioni, sarà disciplinato da apposito Regolamento.

ART. 2 - OGGETTO E SCOPO

L'Unione è una associazione culturale e sportiva. Essa persegue esclusivamente finalità d'utilità sociale nel campo della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promuovendo una tipologia di sport dilettantistico che preserva, insieme alla qualità della vita di chi lo pratica, gli habitat naturali in cui questo è esercitato. L'Unione persegue la pratica della pesca dilettantistica con la mosca artificiale secondo il principio della tutela della fauna ittica, del rispetto del patrimonio naturalistico, che costituiscono beni inalienabili ed insostituibili non solo per coloro che esercitano attività ricreative, ma per l'intera collettività. A tal fine l'Unione collabora con tutte le organizzazioni, associazioni ed enti che si prefiggano scopi analoghi, in tutte le occasioni in cui le rispettive azioni e finalità concorderanno.

L'Unione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle ad esse strettamente connesse o di quelle accessorie a quelle statutarie, in quanto integrative alle stesse.

ART. 3 - ADERENTI E CRITERI D'AMMISSIONE

Possono aderire all'Unione tutte le organizzazioni di pescatori costituite in associazioni ovvero club, circoli e/o altra forma che ne facciano espressa domanda al Consiglio Direttivo Nazionale, recante la dichiarazione di condividere le finalità che l'Unione si propone e l'impegno ad approvarne ed osservarne lo Statuto ed i Regolamenti.

Dal Regolamento:

1- Attività sociali

Le attività sociali sono ispirate all'etica della pesca a mosca e mai in contrasto con essa, tal etica è riassunta nello Statuto con la definizione di "sport dilettantistico che preserva, insieme alla qualità della vita di chi lo pratica, gli habitat naturali in cui questo è esercitato". In applicazione dell'Art. 2 dello Statuto e al fine di perseguire gli scopi statutari di tutela della fauna ittica e di rispetto del patrimonio naturalistico si precisa che l'Unione ha come scopi principali quelli di:

- Organizzare e rappresentare i pescatori che praticano la pesca dilettantistica con la tecnica della "pesca a mosca"; promuovere e organizzare lo sviluppo, l'apprendimento e la pratica di tale tecnica
- Proporre tale tecnica come la più idonea alla preservazione dell'ittiofauna.
- Promuovere e organizzare attività sportive connesse a tale tecnica escludendo espressamente l'organizzazione e la gestione delle gare di pesca
- Operare, autonomamente o in collaborazione con tutte le organizzazioni, associazioni ed enti che si prefiggano scopi analoghi e per promuovere e tutelare l'esercizio della pesca dilettantistica quale fenomeno ricreativo ed educativo ad alto contenuto sociale indirizzandone l'attività secondo il principio della salvaguardia della fauna ittica e del rispetto del patrimonio naturalistico.

L'Unione non compie e non condivide:

- Interventi che riducano la naturalità delle sponde o dell'alveo o comunque comportino un danno ambientale anche se finalizzati a facilitare l'esercizio della pesca.
- Immissioni, ripopolamenti e transfaunazioni di specie alloctone o non idonee alle caratteristiche del corpo idrico interessato.
- Gare, manifestazioni o raduni di pesca che prevedano la cattura d'ittiofauna a fine agonistico.
- Qualunque socio che organizza attività che possa rientrare tra le suddette, o anche vi aderisca non potrà in alcun modo avvalersi del nome dell'Unione, del relativo acronimo e logo.

Dell'UNPeM fa parte la SNL-Scuola Nazionale di Lancio il cui scopo è la divulgazione della tecnica di pesca con la mosca artificiale. L'UNPeM è dotata altresì di Guardie Ittiche Volontarie, attive sulle provincie di competenza.

Statuto, Regolamento e l'elenco dei Club aderenti sono consultabili per esteso sul sito dell'Unione (www.unpem.net)

Per ulteriori informazioni: unpem.segreteria@gmail.com